

Nuove acquisizioni del Museo della Zecca
Orlando Paladino Orlandini
La medaglia come espressione

A cura di Rosa Maria Villani

Le medaglie di Orlando Paladino Orlandini

L'ultima importante acquisizione del Museo della Zecca è la donazione da parte degli eredi, i figli Orlando e Franca, di 101 opere dello scultore medaglista Orlando Paladino Orlandini, che si vanno ad aggiungere al fondo pre-esistente donato nel 1967 dall'artista al Museo, costituendo così una importantissima e bellissima raccolta di medaglie.

Enrico Crispolti in un suo scritto ha definito l'arte della medaglia come "arte plastica della memoria" che in certa misura svolge un ruolo storico-sociale simile alla funzione del monumento celebrativo, in particolare per la sua capacità rappresentativa: «il monumento ha come referente una realtà ambientale, il più delle volte lo spazio urbano [...]. La medaglia esercita la propria funzione entro uno spazio privato dell'interno e della comunicazione manuale in ritualità e circostanze pubbliche o riflessioni in luoghi privati. Ha dimensione plastica microoggettuale altrettanto che il monumento ha invece dimensione di riscontro o di scala urbana» (Enrico Crispolti, *Qualche breve riflessione sulla pratica creativa attuale della medaglia in: Tecne, le forme dell'arte, AIAM, XI mostra della medaglia e placchetta d'arte, Roma 2004*). Questa definizione di Crispolti ci sembra particolarmente rispondente alle opere di Orlandini, la medaglia come "scultura microoggettuale". Per Orlandini la medaglia è principalmente una medaglia fusa, in cui le immagini sono plasmate in materia morbida (la creta, la cera o la plastilina) e trasposte in metallo, trasferendo nella materia dura tutte le morbidezze e le caratteristiche "tattili" impresse dalla mano.

Lo spazio tradizionale della medaglia, "circolare", non è un limite per l'artista; il "racconto" e le figure si esprimono nello spazio in modo ampio, monumentale, immediato.

Le medaglie di Orlandini raccontano i grandi e piccoli eventi della vita, la famiglia, la sua amata terra toscana, gli eventi del suo tempo, annotando e rendendo manifeste le sensazioni e le impressioni visive e "sentimentali" del suo vissuto.

La tradizione della plastica scultorea e della medaglia viene qui espressa e a suo tempo superata; in queste opere confluiscono tutti i saperi artistici e le esperienze dell'artista, ottenendo opere in cui il disegno, le masse e le superfici, sono allo stesso

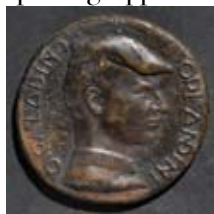
tempo antichi e modernissimi.

Nel contesto di Vicenza Numismatica presentiamo una selezione di opere provenienti dalla nuova donazione per rendere omaggio a questo artista, per ricordare quanto ha contribuito alla Scuola dell'Arte della Medaglia con il suo operato e per offrire una seppur piccola visione della bellezza e dell'importanza delle sue medaglie. Attendiamo di rendere note tutte le opere di Orlando Paladino Orlandini oggetto della donazione con una nuova pubblicazione sull'artista. Sarà questo anche il modo per rendere omaggio all'atto di generosità di Franca e Orlando Orlandini che - memori dei tanti legami fra il loro padre, la Scuola dell'Arte della Medaglia ed il Museo della Zecca - hanno voluto contribuire con questa preziosa e importante raccolta al prestigio del Museo stesso.

RMV

Orlando Paladino Orlandini - La vita

Orlando Paladino Orlandini nasce a Scansano (Grosseto) il 2 gennaio del 1905. Fino all'età di vent'anni si dedica con i genitori al lavoro agricolo. Le spiccate tendenze artistiche si manifestano sin dalla prima fanciullezza, come testimonia un cospicuo gruppo di disegni i cui soggetti sono tratti da un'attenta osservazione del



Orlando Paladino Orlandini, Autoritratto, bronzo, Ø 78 mm, 1938

mondo rurale. Nel 1925 s'iscrive all'Accademia di Belle Arti di Carrara dove è allievo dello scultore Carlo Fontana. Trasferitosi a Roma, tra il 1928 e il 1931 studia scultura presso l'Accademia di Belle Arti con Pietro Canonica, Ermenegildo Lupi e Angelo Zanelli. Nel 1930 viene ammesso alla Scuola dell'Arte della Medaglia vincendo la borsa di studio, ricevendo i preziosi insegnamenti di Giuseppe Romagnoli e Attilio Motti, diplomandosi nel 1932. Nel medesimo anno ottiene il diploma in incisione presso la Calcografia nazionale e in disegno del nudo all'Accademia Britannica del Circolo Artistico internazionale di Roma.

All'inizio degli anni '30, Orlandini riceve i primi riconoscimenti come il primo Premio e il pensionato di scultura per quattro anni dell'Istituto Catel di Roma (1932) e il Premio per il busto di S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta al Concorso della Regina (1934). Si intensifica, inoltre, l'attività espositiva con la partecipazione alle



Orlando Paladino Orlandini (terzo da sinistra) nel salone di modellazione della Scuola dell'Arte della Medaglia nel 1931, coll. Famiglia Orlandini

mostre del Sindacato Fascista (1935-1942), in cui espone disegni, medaglie e sculture. Alla VI Mostra del Sindacato di Belle Arti del Lazio, tenutasi nel 1936, è presente con la scultura Massaia, distrutta durante la guerra a causa del bombardamento dello studio dell'artista nel 1943. Con la scultura Patti-natrice (1936), Orlandini viene prescelto a rappresentare l'Italia in occasione della XI

edizione delle Olimpiadi di Scultura sportiva Italiana di Berlino del 1936. Il medesimo soggetto viene ripreso in una medaglia intitolata Pattinaggio che presenta, insieme ad altre, alla Biennale di Venezia del 1940, con la quale vince il premio per medaglie di soggetto sportivo del C.O.N.I.

Dal 1938 partecipa alle Esposizioni della Biennale di Venezia (1938, 1940, 1948, 1950, 1952 fra cui la medaglia Orlando in mostra, 1954) e della Quadriennale di Roma (1939, 1943, 1951, 1955, 1959).

L'universo a cui Orlandini attinge è quello rurale della Maremma, da cui emergono le figure di animali (Scansano/Ovini, 1930; Museruola, 1933; Doma/Primo solco, 1935), di uomini a cavallo e di ritratti (Mio padre/Buttero, 1932, presente in mostra; Figura a cavallo/Etrusco, 1933; Cincinnato, 1936; Lavandaia, 1939; Torrente, 1943 presente in mostra).

Negli anni '40 la produzione medagliistica e scultorea si arricchisce di ritratti di bambini, tra cui quelli dei figli avuti dal matrimonio con la pittrice Lidia Pilepich (1939), Luisanna, Franca ed Orlando: le medaglie (La pappa, 1943, Capriola, 1946, Luisanna, 1949 presenti in mostra) e anche le sculture come Bambino che dorme (1942), Anna in fasce (1942), Luisanna (1944).

In questo periodo è molto presente anche il tema della maternità, Madre/La culla (1942), talvolta affiancato da quello della guerra Rifugio (presente in mostra).

Orlandini realizza anche molte opere a carattere religioso, dalla fine degli anni '40 esegue diverse commissioni per gli arredi sacri e partecipa a mostre d'arte sacra, come l'Esposizione Internazionale di Arte Sacra di Roma del 1950, in cui espone quattro medaglie rappresentanti gli evangelisti (San Luca e San Giovanni del 1948 in mostra).

Con le sue medaglie, Orlandini partecipa a numerose esposizioni internazionali, divenendo punto di riferimento nell'ambito della medagliistica contemporanea.

Nel 1960 Orlandini si reca a Monaco di Baviera e Dachau. Da questo viaggio nasce una serie di disegni dal titolo "La Vittima", dai quali deriva il soggetto di un'omonima medaglia del 1964 (in mostra).

Negli anni '60 è Consigliere Artistico Permanente presso l'Istituto Catel di Roma, ed è membro della Commissione permanente tecnico-artistico monetaria del Ministero del Tesoro.

Dal 1964 al 1973 è membro del Consiglio Direttivo della Scuola dell'Arte della Medaglia, incarico che lascia a malincuore per problemi di salute.

Alcune opere della fine degli anni Sessanta si distinguono dal resto della precedente produzione: La cava (1966, in mostra) e la serie dedicata all'alluvione di Grosseto Alluvione/Frana e Alluvione/Grosseto, (1966 in mostra).

Lo stesso tema ispira anche una scultura in bronzo dal titolo Alluvione (1966).

Da non dimenticare l'attività didattica che l'artista inizia a svolgere sin dagli anni '30, prima presso l'Istituto Gualandi (1932-1935) e successivamente come direttore della Scuola d'Arte "Juana Romani" di Velletri (1935-1939) e poi nella Scuola d'Arte di Marino.

Nel 1941 ottiene la cattedra di plastica al Museo Artistico Industriale di Roma. Con

Alberto Geraci collabora alla riorganizzazione dell'Istituto nel ruolo di vice direttore fondando la sezione di oreficeria artistica, nel 1949. Nel 1971 viene colpito da un nuovo malore e si ritira nella sua amata Toscana.

Muore a Montagnana Val di Pesa (Firenze) il 6 marzo 1986.

Annamaria de Bellis, Eliana Cupiccia

Il Museo della Zecca

Il Museo della Zecca non è soltanto esposizione di monete e medaglie, ma “museo della fabbrica delle monete”.

Il Museo ha origine dalla “raccolta di conii e punzoni” della Zecca Pontificia di Roma costituitasi dal 1796 e incrementata nella prima metà dell'Ottocento da Francesco Mazio, direttore della Zecca Pontificia, che realizzò la “storia metallica” pontificia, attraverso le medaglie annuali dei papi da Martino V al tempo di Pio VII.

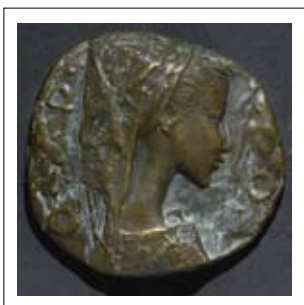
Il Gabinetto Numismatico, divenne parte integrante della nuova Zecca del Regno. La raccolta fu arricchita di nuove acquisizioni di monete e medaglie e di interessanti bozzetti per medaglie e monete. Infatti, nel 1911 furono acquistati 368 modelli in cera di Benedetto Pistrucci (1784-1855), nel 1927 furono acquisiti 95 modelli in cera degli incisori pontifici Giuseppe (1808-1877) e Francesco (1842-1918) Bianchi e negli anni, il re Vittorio Emanuele III incrementò la raccolta con numerose donazioni della sua collezione personale.

Nel 1911 il Museo fu collocato nel nuovo edificio della Zecca sull'Esquilino. Nel 1958 il Museo della Zecca venne istituzionalizzato con la legge 114 del 27 febbraio e nel 1962 parte della collezione fu esposta in alcuni locali di via XX Settembre all'interno Palazzo dei Ministeri Finanziari, con l'allestimento museografico a cura dell'arch. Minissi. In seguito alla legge n. 154 del 20 aprile 1978, che sancì il passaggio della Zecca di Stato all'Istituto Poligrafico, anche le collezioni numismatiche del Museo della Zecca entrarono a far parte del patrimonio di questo Istituto.

Il Museo della Zecca è oggi costituito da circa 20.000 opere: monete, medaglie, oggetti di conio e bozzetti in cera e rappresenta la storia e il patrimonio artistico della Zecca italiana, le collezioni sono costantemente incrementate con le monete della Repubblica e con nuove acquisizioni.

Fra le raccolte del Museo, le medaglie rappresentano un importante nucleo che possiamo dividere in tre sezioni, le già nominate medaglie pontificie, il secondo gruppo costituito dalle medaglie religiose del XVIII e XIX secolo, anche dette di devozione. Infine, il terzo gruppo comprende le medaglie del Novecento, opere di artisti italiani e stranieri: Marcella Lancelot Croce (1854-1935ca.), Duilio Cambellotti (1876-1960), Pietro Canonica (1869-1959), Publio Morbiducci (1889-1963), solo per citarne alcuni.

RMV



Orlando Paladino Orlandini, Franca Elisabetta, bronzo, Ø 105 mm, 1951



Orlando Paladino Orlandini: Il Rosario, bronzo, Ø 115 mm, 1953



Orlando Paladino Orlandini: Il Fuoco, bronzo, Ø 130 mm, 1957



Orlando Paladino Orlandini: La pappa, bronzo, Ø 70 mm, 1943



Orlando Paladino Orlandini: La Mictitura, bronzo, Ø 111 mm, 1955



Orlando Paladino Orlandini: Orlando, bronzo, Ø 94 mm, 1952



Orlando Paladino Orlandini: Malseme, bronzo, Ø 102 mm, 1955



Orlando Paladino Orlandini, Rifugio, 1944, bronzo, Ø 90 mm, 1950